

**LA POLEMICA** Il primo cittadino aveva accostato le minoranze al malaffare

# Caso Malaspina, le opposizioni: «Sartini deve chiedere scusa»

di **Martino Agostoni**

Il caso Malaspina ha innescato uno scontro totale nella politica cittadina, con la maggioranza 5 Stelle e le minoranze di destra e sinistra sulle rispettive barricate nel lanciare offensive e provocazioni.

In settimana sono stati i sei consiglieri comunali d'opposizione a rilanciare dopo l'abbandono dell'aula dieci giorni fa, durante l'ultimo Consiglio comunale in cui avevano chiesto, senza ottenerli, chiarimenti e scuse del sindaco Francesco Sartini per un commento pubblicato online in cui si sono sentiti accostati all'ambiente del malaffare locale emerso dall'indagine sul costruttore Malaspina.

Un attacco a quattro punte, uno per ognuno dei gruppi consiliari di Pd, Vimercate Futura, Forza Italia e Noi per Vimercate, che ne dà a tutti, non solo al sindaco autore del commento e al Movimento 5 Stelle vimercatese che ha rincarato la dose con "la coda di paglia" attribuita ai sei consiglieri, ma anche per il presidente del Consiglio comunale Giovanni Del Buono che non avrebbe assolto al suo ruolo di garanzia in aula verso le minoranze e pure per il pm Salvatore Bellomo titolare dell'inchiesta "Domus Aurea" per commenti esternati su politici del vimercatese.

Per il Pd Sartini «è il primo e unico sindaco della nostra città dal Dopoguerra a oggi - dice Mariasole Mascia - ad aver mostrato disprezzo per le istituzioni, sbeffeggiando il Consiglio comunale». Sui consiglieri di minoranza «ha gettato l'ombra del sospetto e



**La conferenza stampa delle opposizioni: da sinistra Alessandro Cagliani, Mariasole Mascia, Davide Nicolussi e Elena Allevi. Era presente anche il portavoce di Vimercate Futura Galbussera**  
Foto Agostoni

allusioni fangose a trafficanti o a fenomeni criminali, rifiutandosi di chiarire pubblicamente le sue affermazioni» con un atteggiamento da «sindaco irresponsabile - aggiunge la capogruppo del Pd -, che fa il leone dietro la tastiera ed è poi codardo quando siede sullo scranno di sindaco».

Una situazione spalleggiata dai consiglieri di maggioranza, "dieci yes men", sostiene Mascia, e a cui i gruppi di opposizione continueranno a replicare come nello scorso Consiglio comunale, chiedendo spiegazioni e scuse all'avvio dei lavori e abbandonando l'aula qualora non ci fossero.

Per il capogruppo di Vimercate Futura, Mattia Frigerio, che ricorda anche i commenti precedenti nei due anni di Amministrazione 5 Stelle, dal «trafficienti in città» detto nel 2016 da Sartini 3 mesi dopo l'elezione agli ultimi della scorsa settimana, «è venuto il momento che il sindaco o i vari esponenti grillini si prendano le responsabilità di quel che dicono

o scrivono».

La capogruppo di Forza Italia Cristina Biella è tornata agli episodi dell'ultimo Consiglio comunale dove «si è toccato il livello più basso della storia amministrativa vimercatese» con le allusioni a «collusioni malavitose dei consiglieri di opposizione che rappresentano l'80% dei cittadini» e verso cui «in nome della propaganda grillina - sostiene Biella - il sindaco sacrifica la trasparenza, l'onestà e la coerenza». E con lui anche «il presidente del Consiglio comunale che si è posto al servizio dei grillini» e che «non ha tutelato le minoranze nell'esercizio del loro diritto di parola e di funzione» aggiunge l'azzurra chiedendone le dimissioni.

Per Alessandro Cagliani di Noi per Vimercate questa vicenda fa anche emergere «un quadro politico insidioso che vede, ancora una volta, intrecciarsi i rapporti tra magistratura e politica. Intrecci che accomunano qualche magistrato che esonda dal proprio alveo e qualche "politico" (leggasi Sartini) che dice sostanzialmente idiozie». Il riferimento è «alle considerazioni politiche» rilasciate dal magistrato Bellomo che ha svolto le indagini sul caso Malaspina che sembrano «messaggi trasversali ai politici che lavorano sui vari comuni della provincia. Beh guardi, caro pm, io sono qui. Come molti altri amministratori locali, onesti, silenziosi» sostiene Cagliani rivendicando che «il territorio è da una ventina d'anni che segnala quanto oggi giunto all'onore della cronaca» e a Vimercate già «nell'85 la politica fece argine contro possibili infiltrazioni». ■

## REAZIONE

di **Martino Agostoni**

### I Cinquestelle: «Il sindaco si riferiva solo alle vicende di Correzzana»

È un "deja-vu" l'arroccamento sull'Aventino dei gruppi d'opposizione. Una strategia già vista, secondo il Movimento 5 Stelle di Vimercate, che ha pubblicato sul proprio sito internet la replica all'abbandono dell'aula e agli attacchi dei consiglieri di minoranza dopo il post del sindaco Sartini sul caso Malaspina. Reazioni delle opposizioni che «si stanno dimostrando così egocentriche che - si legge nella nota grillina - se andassero a un matrimonio vorrebbero essere la sposa, a un funerale il morto, e - novità dell'ultima ora - a un processo l'imputato».

Per i pentastellati il commento online del sindaco è stata una manifestazione di «apprezzamento e solidarietà a Claudio Grossi e alla moglie Ada Civitani per il duro lavoro e le difficoltà che hanno sopportato nel denunciare episodi relativi a Correzzana», considerazioni travisate dai 6 consiglieri vimercatesi che «si sono sentiti bersaglio del post che invece era collegato e riferito a vicende correzzanesi. Il post nasce come commento a vicende di Correzzana e non riporta nessun riferimento a Vimercate, alle opposizioni o al ruolo di assessore vimercatese di Claudio Grossi». La nota precisa che «le opposizioni vimercatesi si sono sentite accusate di una qualche non meglio chiarita accusa di connivenza di stampo mafioso e nelle ultime ore leggiamo addirittura che il consigliere Cagliani ha richiamato il pm che ha guidato l'operazione Domus Aurea, Salvatore Bellomo, perché si è considerato "intimidito"». Una posizione, quella espressa da Cagliani, trattata con ironia dai 5 Stelle: per loro il consigliere di Noi per Vimercate sembra manifestare un protagonismo che, «qualora le sue dichiarazioni dovessero aver in qualche modo destato l'interesse di un (riteniamo finora) del tutto inconsapevole Bellomo», suscita come reazione "Cagliani chi?".

I 5 Stelle concludono difendendo le scelte del presidente del Consiglio Giovanni Del Buono durante l'ultima seduta, che hanno portato all'abbandono dell'aula e ad attacchi dell'opposizione verso la gestione degli interventi: atteggiamento «grottesco - dice la nota - il presidente ha tutelato le minoranze anche al di fuori del regolamento, permettendo di esprimere largamente il proprio punto di vista». ■